

## BOSSI UMBERTO, MAESTRO PADANO NELL'ARTE DELLE RETROMARCE

**DAGLI INSULTI  
ALLA MANOVRA**

**Enzo  
Costa**  
GIORNALISTA  
E SCRITTORE



La Padania è una nazione virtuale fondata sulle retromarce. Dalle più recenti, di stampo «manovriero» («ci sarà una tassa sull'evasione», con successiva mancata tassa sull'evasione, «non toccheremo le pensioni», con successivo intervento sulle pensioni e successiva retromarcia sull'intervento), fino alla madre di tutte le retromarce: la Secessione, mitica Terra Promessa ora invocata ora sottaciuta, ora proclamata ora abortita, ora rispolverata ora risepellita, e via dicendo e disdicendo a seconda di epoca storica, stagione climatica, congiunzione politica e/o astrale del gruppo dirigente e/o del Cerchio Magico. Passando per retromarce filosofiche – il fiero sbandieramento delle proprie radici pagane seguito dal fiero sbandieramento delle proprie radici cristiane, la volubile teo(Berlusco)logia che vede il culto celtico dell'Unto del Signore brevemente ma perentoriamente intervallato da fermi anatemi all'indirizzo della Sua diabolica truffaldinità – alternate da suggestive retromarce tattiche, quale, fra tutte, la saga schizofrenica del voto anticipato, da circa un anno a questa parte preteso o eluso col variare dei sondaggi, del tempo e dell'oroscopo del segretario.

Ma, personalmente, trovo ancora più affascinante un altro ramo delle retromarce del Carroccio o meglio del suo Capo Supremo: quello relativo al suo vasto repertorio di dileggi, gestacci e borborigmi vocali. Sì, perché il tratto più politico del Leader Maximo leghista sono le sue esuberanze oratorie e mimiche. Da sempre, ma da ultimo di più: dito medio e pernacchie, unitamente a insulti da stadio, sono ormai assurti a condimento quotidiano, anzi a piatto base giornaliero delle sue riflessioni sulla res pubblica. Anche qui serviti fragorosamente su tutti i canali e poi rimangiati, seppur con minore enfasi sonora e mediatica. Mi spiego con un esem-

pio: qualche comizio fa, Bossi – fra la ola dei propri adepti – riferiva con orgoglio di aver litigato con Brunetta denominandolo «nano di Venezia». Seguiva, l'indomani, la comunicazione di Bossi di una sua telefonata riparatoria con scuse rivolte direttamente al ministro appena fieramente dileggiato.

Ecco, per me, il motivo di curiosità: ma come si fa la retromarcia ad personam per un epiteto del genere? Il Senatur avrà detto a Brunetta «Perdonami, Renato, non sei un nano di Venezia, ma un gigante di Mestre»? E quando ha dato a distanza dello «stronzo» a Casini, poi, di persona, gli avrà detto «Pierferdi, sei bello, dolce e gentile»? E, più in generale, come farà le retromarce per le pernacchie a questo o quel nemico di turno? Schioccandogli bacetti teneri via cellulare? E la retromarcia mimica del dito medio teso, com'è? Un dito mignolo piegato? ❖

### ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 1 settembre 1956

**TRUPPE FRANCESI VERSO SUEZ**  
Ventisei navi requisite dal governo francese per il trasporto di truppe in Medio Oriente: lo rivelano i giornali inglesi. La situazione diventa sempre più allarmante.

## Fronte del video

## MANDIAMO IN «TILT» IL SISTEMA CHE CI VUOLE SENZA FUTURO

**RETE  
DI GIOVANI**

**Marco  
Furfaro**  
SINISTRA ECOLOGIA  
LIBERTÀ



Si apre con un collegamento via Skype con Scott Thomas, il curatore della campagna elettorale di Obama, il Tilt Camp, il festival della buona politica che abbiamo organizzato a Roseto degli Abruzzi insieme a tante ragazze e tanti ragazzi provenienti dai partiti della sinistra, dall'associazionismo, dai movimenti, dai comitati territoriali. Alla fine di queste giornate intense di lavoro ci riuniremo in assemblea per discutere la nascita di una nuova rete che tenga dentro tutte le esperienze che abbiamo incrociato durante il percorso. Una rete generazionale della sinistra italiana che terrà insieme associazioni, comitati, movimenti e giovani provenienti dai partiti della sinistra. Una 4 giorni che abbiamo deciso di dedicare alla liberazione di Francesco Azzarà, il giovane di Emergency sequestrato a Nyala in Darfur e ai giovani de L'Aquila. Un modo per tenere viva la speranza e il ricordo di storie vicine.

Qui, nella regione martoriata dal terremoto, inizia la nostra «ricostruzione» simbolica. Fino al 4

settembre un migliaio di ragazzi provenienti da tutta Italia, vivranno all'interno di un vero e proprio villaggio della politica fatto di workshop, seminari, dibattiti, assemblee, presentazioni di libri, proiezioni video, interviste collettive ai protagonisti della scena politica italiana. Affronteremo le questioni che troppo spesso stanno fuori dall'agenda politica del Paese: lavoro, conoscenza, beni comuni, diritti, lotta alla criminalità organizzata.

Abbiamo scelto questo nome, Tilt perché nel gioco del flipper significa l'interruzione della partita che si verifica quando il giocatore, per impedire alla pallina di andare in buca e finire il giro, scuote violentemente la macchina. Questa metafora definisce lo stato in cui si trova un'intera generazione. La nostra. Scuotiamo il sistema per conquistarci il nostro giro, il nostro momento. Ci siamo sentiti dire per anni che siamo la generazione «senza futuro», la prima generazione che sta peggio dei propri genitori, la generazione precaria a vita.

Siamo giovani di sinistra, ma convinti che la vera opposizione e la futura ricostruzione per l'Italia e non solo (come dimostrano i movimenti prevalentemente giovanili all'estero), non possa non interrogare chi è rimasto ai margini, chi ha interesse a costruire un'alternativa credibile per non dover emigrare. Lo spazio del campeggio segna l'inizio di una consapevolezza collettiva, di una partecipazione, di un impegno, di un coraggio che porterà anche a fare delle scelte non facili.

Vogliamo mandare in TILT il sistema che ci ha rinchiuso in un limbo senza futuro e un'intera classe dirigente impreparata che pensa solo a tutelare sé stessa. Abbiamo deciso di non delegare più. Per questo TILT avrà l'ambizione di essere un nuovo punto di riferimento a sinistra. Da oggi diventiamo indisponibili ad essere mera manovalanza o falso strumento politico, anche per i partiti della sinistra in cui militiamo o che votiamo. Da oggi devono ascoltarci, perché è finito il momento della delega ed inizia quello di riprendersi la vita. La nostra. ❖

## Il patto d'onore del governo

Anche la norma sul riscatto degli anni di università agli effetti della pensione ha fatto il suo giro della morte ed è caduta. Impressionante, ormai, la velocità della giostra chiamata manovra economica. Ogni misura annunciata ha fatto il suo tempo in pochi giorni o addirittura poche ore. Qualcuna è stata dichiarata morta e poi è risorta come Cristo, di altre tutti ne parlano ma nessuno si sogna di inserirle davvero nell'elenco dei provvedimenti. È il caso della famigerata patrimoniale, un tempo considerata dalla destra un abisso di infa-

mia comunista, tanto che a sinistra molti negavano di averci mai anche solo distrattamente pensato. E ora, invece, ogni giorno qualche berlusclone o leghista ammette di considerare possibile che non solo il reddito sia tassato, ma anche la proprietà. L'ultima che abbiamo sentito è stata la voce della ministra Meloni, che ha parlato a *In onda*. Ormai, nel casino totale, poco ci manca che da destra si alzi qualcuno a sostenere che siamo tutti uguali davanti a legge e fisco. Tranne mafiosi ed evasori condonati, unici con cui il governo ha stretto un patto d'onore. ❖

Maria Novella Oppo